

Geografie e storie letterarie

Studi per William Spaggiari

A cura di

Stefania Baragetti, Rosa Necchi, Anna Maria Salvadè

ISSN 2281-9290
ISBN 978-88-7916-894-6

Copyright 2019

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

Catalogo: <https://www.lededizioni.com>

I diritti di riproduzione, memorizzazione elettronica e pubblicazione
con qualsiasi mezzo analogico o digitale
(comprese le copie fotostatiche e l'inserimento in banche dati)
e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale
sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da:

AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano

E-mail segreteria@aidro.org <<mailto:segreteria@aidro.org>>

sito web www.aidro.org <<http://www.aidro.org/>>

In copertina:

Bernardino Pasta, *La lettura* (1860 ca.), collezione privata.

Per gentile concessione della Pinacoteca cantonale Giovanni Züst,
Rancate (Mendrisio), Cantone Ticino, Svizzera.

Videopaginazione: Paola Mignanego

Stampa: Logo

Sommario

<i>Premessa</i>	9
<i>Tabula gratulatoria</i>	11
<i>Bibliografia degli scritti di William Spaggiari</i>	15

STUDI PER WILLIAM SPAGGIARI

Boccaccio, Dioneo e il « <i>plaisir du texte</i> ». Saggio di un nuovo commento al <i>Decameron</i> : la novella I 4 <i>Alfonso D'Agostino</i>	33
Un percorso metrico negli <i>Amores</i> di Boiardo. I sonetti <i>cruciati</i> <i>Gabriele Baldassari</i>	39
Appunti per il «Ricobaldo» di Boiardo: Ammiano Marcellino e Biondo Flavio <i>Antonia Tissoni Benvenuti</i>	47
Una scheda folenghiana: da Luciano di Samosata ad Acquario Lodola <i>Mariantonietta Acocella</i>	53
Una Madera padana: la <i>Descriptio</i> di Giulio Landi (1574) <i>Guglielmo Barucci</i>	63
Una preistoria della letteratura. I <i>Poeti italiani</i> di Alessandro Zilioli <i>Franco Arato</i>	69
Testimonianze dialettali in un <i>Diporto Academico</i> di Agostino Lampugnani (1653) <i>Paolo Bongrani</i>	77
Alcuni appunti sul corredo tecnico di un arcade, Eustachio Manfredi <i>Andrea Campana</i>	83
Commento al <i>Saggio di storia metallica della Russia</i> di Francesco Algarotti <i>Michail G. Talalay</i>	91
Baretti, o dell'impazienza <i>Diego Varini</i>	99
«Di che non son capaci le donne!». Voci femminili nell'epistolario di Metastasio <i>Stefania Baragetti</i>	105
<i>Ripano</i> , I-III: autoritratto del Parini da giovane <i>Uberto Motta</i>	111
Note sulla politica delle celebrazioni al tempo delle nozze di Ferdinando d'Asburgo e Beatrice d'Este <i>Francesca Savoia</i>	119

Il Parini di Giulio Natali <i>Alessandra Di Ricco</i>	127
Giovenale al Prado. Le «garrule satirette» di Pietro Napoli Signorelli <i>Joël F. Vaucher-de-la-Croix</i>	135
Fra satira e scienza: Ferdinando Galiani vulcanologo <i>Anna Maria Salvadè</i>	141
Pietro Verri tragico <i>Roberta Turchi</i>	147
Spigolature sugli eretici modenesi del Cinquecento nel carteggio inedito tra Girolamo Tiraboschi e Gaetano Marini <i>Enrico Garavelli</i>	155
Ottave disperse di una inedita parodia della <i>Liberata</i> nelle carte Serassi <i>Cristina Cappelletti</i>	161
Due note sulla <i>Feroniade</i> di Vincenzo Monti <i>Annalisa Cipollone - Carlo Caruso</i>	167
Incerti di Melpomene: varia fortuna di Monti tragediografo nella «Gazzetta di Weimar» (1787-1789) <i>Arnaldo Bruni</i>	175
Postilla sulla ricezione omerica di Vincenzo Monti. Attorno a un cartiglio dell'autografo della lezione pavese su Diomede e Ulisse <i>Luca Frassinetti</i>	181
Vincenzo Monti nella <i>Nuova Crestomazia italiana per le Scuole secondarie</i> di Tallarigo e Imbriani <i>Sandra Carapezza</i>	187
Dilemmi di un 'biografo imparziale'. Un episodio della fortuna di Boccaccio in Inghilterra <i>Francesca Fedi</i>	193
«Nulla manchi alla fedeltà che vi siete proposta». Una lettera inedita a Francesco Reina <i>Alberto Cadioli</i>	199
A Parma e poi... a Milano. Cenni sull'attività tipografico-editoriale di Luigi Mussi (1802-1814) <i>Arnaldo Ganda</i>	205
Gli ultimi desideri della contessa Elisabetta Contarini Mosconi <i>Gian Paolo Marchi</i>	211
Appunti sul carteggio Giordani-Canova <i>Matteo Ceppi - Claudio Giambonini</i>	219
«Onde cessò d'Umanitade il pianto». Note sul <i>Trionfo della vaccinia</i> (1810) di Gioachino Ponta <i>Rosa Necchi</i>	227
«Nella ferragine delle sminuzzate parti». Modernità e divisione del lavoro: ancora su Rasori e «Il Conciliatore» <i>Duccio Tongiorgi</i>	233
Jacopo Ortis tra irrealtà della storia e impotenza dell'uomo <i>Nicolò Mineo</i>	239

Di Ugo Foscolo lettore (maldisposto) del <i>Decameron</i> <i>Giuseppe Nicoletti</i>	251
Tre lettere di Ugo Foscolo conservate presso la Biblioteca Comunale di Treviso: per l' <i>Epistolario</i> 1825-1827 <i>Paolo Borsa</i>	257
Una traduzione ottocentesca delle <i>Lettres persanes</i> di Montesquieu <i>Fabio Forner</i>	263
Nuove tracce di lettura dell' <i>Encyclopédie méthodique</i> nello <i>Zibaldone</i> <i>Maria de las Nieves Muñiz Muñiz</i>	269
Sulla struttura di <i>Alla sua Donna</i> <i>Simone Albonico</i>	275
Idillio e romanzo. Sulla <i>Storia di un'anima</i> di Giacomo Leopardi <i>Paolo Colombo</i>	283
Leopardi nelle lettere di Alessandro Poerio <i>Giuseppe Izzi</i>	289
Un acquisto mancato e un dono ricevuto (K. Witte e G. Leopardi) <i>Angelo Colombo</i>	295
Sull'autografo leopardiano della <i>Batracomiomachia</i> <i>Irene Botta</i>	301
Il primo ritorno in Italia di Antonio Panizzi <i>Maurizio Festanti</i>	307
Per l'edizione critica degli abbozzi drammatici di Carlo Tenca <i>Alfredo Cottignoli</i>	313
Lucia nei <i>Promessi sposi</i> <i>Francesco Spera</i>	319
«Il canto XVI del Tasso» di Manzoni e Visconti <i>Cristina Zampese</i>	327
Un complicato fantasma. Su tre pagine narrative <i>Rinaldo Rinaldi</i>	335
Edgar Degas and Italy <i>Denis V. Reidy</i>	341
Francesco Zambrini a Giovanni Ghinassi, «per la nostra Commissione» <i>Paola Vecchi Galli</i>	347
Grottesco tarchettiano <i>Annamaria Cavalli</i>	353
Di una rara miscellanea per nozze di Leone Vicchi (1872) <i>Angelo Romano</i>	359
<i>Shylock</i> : il debutto assoluto di Svevo, <i>step by step</i> <i>Paolo Briganti</i>	369
Su Giacosa novelliere 'valdostano'. Variazioni su <i>Un minuetto</i> <i>Corrado Viola</i>	375
Il «velo nero». In margine ad alcune <i>Rime nuove</i> di Carducci <i>Matilde Dillon Wanke</i>	383

«Pigro il pizzaccherin si rizza a volo» (RN LXXIV 6). Commento di un verso carducciano <i>Matteo M. Pedroni</i>	387
Enotrio Romano e la cultura universitaria a Bologna tra Comune e Ateneo <i>Marco Veglia</i>	393
<i>En attendant... Margot</i> . Giosuè Carducci e il mancato arrivo della Regina Margherita a Madesimo (14 agosto 1891) <i>Guglielmo Scaramellini</i>	401
Poesie carducciane e liriche da camera <i>Giuseppe Rocca</i>	409
Ellen Perkins, l'angelo del male. In margine a un personaggio salgariano <i>Alberto Brambilla</i>	415
La memoria dell'Infinito. Sul <i>Torrente</i> di Saba <i>Gianmarco Gaspari</i>	421
In nome della nazione e della conoscenza: i diari antartici di Robert Falcon Scott <i>Nicoletta Brazzelli</i>	429
Note sul rapporto militari/civili nella memorialistica della Grande Guerra <i>Vittorio Roda</i>	437
Tra il Lete e Mnemosine. Note sul riuso del <i>Purgatorio</i> nello <i>Zauberberg</i> <i>Maria Gabriella Riccobono</i>	443
Valmorbia, Portovenere, Rapallo: sospensioni montaliane <i>Christian Genetelli</i>	451
Una lettera di Augusto Campana a Giovanni Galbiati <i>Giuseppe Frasso</i>	457
Un carteggio pariniano all'Ambrosiana: lettere tra Giovanni Galbiati e Guido Mazzoni <i>Marco Ballarini</i>	463
Una questione privata. Qualche riflessione sull'articolo <i>Il mio voto al PCI</i> di Pier Paolo Pasolini <i>Fabio Danelon</i>	471
Dare e avere per Manlio Cecovini <i>Giorgio Baroni</i>	477
Noterelle su un 'vecchio progetto normanno' <i>Silvia Fabrizio-Costa</i>	483
Bisogno di cose vere nella narrativa del Duemila <i>Gino Tellini</i>	489
Cartoline per Lugano <i>Gino Ruozzi</i>	495
<i>Indice dei nomi</i>	503

Paolo Borsa

Tre lettere di Ugo Foscolo conservate presso la Biblioteca Comunale di Treviso: per l'*Epistolario* 1825-1827

DOI: <https://dx.doi.org/10.7359/894-2019-bors>

La Raccolta foscoliana donata da Maria Calzavara in Mazzolà alla Biblioteca Comunale di Treviso, conservata presso la sede di Borgo Cavour della stessa istituzione, costituisce un fondo di grande interesse ai fini dell'allestimento del decimo e ultimo volume dell'*Epistolario* di Ugo Foscolo (1825-1827), la cui pubblicazione completerà la serie dell'*Edizione Nazionale delle Opere* (d'ora in poi EN). Delle sedici lettere autografe di F. comprese nella Raccolta, sette risalgono al periodo inglese. Tra queste, tre – corrispondenti ai nrr. 14, 15 e 16 del catalogo – appartengono all'ultima fase del soggiorno a Londra: sono indirizzate nell'ordine a Fortunato Prandi (14 novembre 1826), Thomas Roscoe (26 novembre 1826) e Antonio Panizzi (22 giugno 1827)¹. Si tratta di tre epistole importanti per la ricostruzione dell'attività di F. tra 1826 e 1827, quando, uscito dal periodo più buio dell'esilio londinese, il poeta tornò a pubblicare sulla prestigiosa «Edinburgh Review», iniziò a collaborare con la «Westminster Review» e riuscì a condurre a termine la lunga e amara vertenza con l'editore Pickering. Nelle tre lettere della Raccolta trevigiana – una delle quali, la nr. 15, viene qui pubblicata per la prima volta – F. fa riferimento a tre diversi lavori cui si era dedicato in quei mesi: nelle epistole del novembre 1826 discute con il Prandi dello scritto sulla Costituzione di Venezia e con il Roscoe della sua recensione alla traduzione della *Liberata* di Jeremiah Wiffen, mentre in quella del giugno 1827 mette al corrente il Panizzi, che aveva inizialmente collaborato con lui all'impresa, circa gli sforzi profusi nei mesi precedenti per terminare il lavoro sulla *Commedia* di Dante nei tempi strettissimi pattuiti con il Pickering.

Nelle pagine che seguono si fornisce la trascrizione delle tre epistole menzionate, facendola ogni volta precedere dalla descrizione del manoscritto e da una breve introduzione utile a contestualizzare e illustrare il contenuto della lettera. La riproduzione è conservativa, con minimi interventi volti a sciogliere le poche abbreviazioni e a normalizzare la punteggiatura e l'uso di maiuscole, accenti e apostrofi; le sottolineature sono rese con il corsivo. I riferimenti bibliografici sono ridotti al minimo indispensabile.

Mi è grato offrire questo contributo foscoliano a William Spaggiari, da un lato perché il materiale studiato offre lo spunto per trattare della relazione tra il poeta e Antonio

¹ M. Calzavara in Mazzolà, *Catalogo della Raccolta foscoliana donata alla Biblioteca Comunale di Treviso*, Treviso, Trevigiana, 1971, pp. 1-3. Ringrazio Monia Bottaro della Biblioteca di Borgo Cavour per la preziosa assistenza.

Panizzi – alla cui figura Spaggiari ha dedicato studi fondamentali, a partire dall'*Inventario e regesto delle lettere conservate in Italia*² –, dall'altro come modesto segno della mia riconoscenza per le indicazioni preziose, i consigli benevoli e il sostegno generoso da lui ricevuti in questi anni.

1. La lettera nr. 14 della Raccolta trevigiana, indirizzata a Fortunato Prandi, è costituita da un bifoglio di dimensioni irregolari: la prima carta misura circa mm. 194 × 134, la seconda, che ha parti ritagliate lungo la piegatura centrale (dove è ora presente un rinforzo), misura mm. 194 × 105. Non è riscontrabile alcuna filigrana. Il testo del messaggio, di mano di F., occupa il solo *recto* della prima carta, o meglio la metà destra del *recto* del foglio, sul quale una mano seriore ha vergato a lapis il numero «49», nell'angolo superiore sinistro, e l'indicazione «1826», in alto a destra accanto alla data «18 Novembre» apposta da F. Sul *verso* del foglio, al centro (a cavallo, insomma, tra le cc. 1v e 2r), si legge di altra mano l'indirizzo a «Mr. Prandi / Newton Hotel / St. Martin Street / Leicester Square». Una mano forse diversa, che appare coeva, ha sottolineato «Leicester Square» e vergato in carattere di grandi dimensioni l'indicazione «2» accanto a destinatario e indirizzo. Il timbro postale apposto nella parte superiore della c. 2r, che reca la dicitura «EVE / 18-NO / 1826», permette di fissare la spedizione della lettera al tardo pomeriggio della stessa giornata. Dopo la prima piegatura al centro, il foglio era stato ripiegato ulteriormente, in modo da ottenere un piccolo involto che lasciasse visibile il solo indirizzo (e poi, sul retro, il timbro postale).

La lettera è stata pubblicata per la prima volta da John Lindon nell'introduzione agli articoli di argomento veneziano del vol. XII dell'EN. Essa testimonia del momento in cui F., resosi conto che l'articolo sulla Costituzione di Venezia aveva ormai raggiunto la lunghezza massima per poter essere accolto in rivista, si era deciso a dividere la trattazione in due scritti autonomi, il primo relativo alla Costituzione democratica e il secondo alla Costituzione aristocratica della città. A questo scopo aveva progettato di rimodulare la precedente introduzione (che, però, era già stata tradotta in inglese, e per la quale sarebbe stato necessario un intervento assai più cospicuo rispetto alle «poche alterazioni» prospettate nella lettera) e si era risolto a scrivere rapidamente una conclusione al primo articolo, la quale veniva ora inviata al Prandi. Il «foglietto numerato 50», che F. sostiene di aver dimenticato di accludere alla missiva precedente, è tuttora conservato nel vol. XXXV delle carte labroniche, insieme alle 49 fitte facciate manoscritte già inviate al Prandi il 12 novembre perché fossero tradotte. Rimandando alle pagine di Lindon per una trattazione dettagliata della questione, mi limito qui a poche notazioni utili a chiarire questioni e personaggi menzionati nel testo³.

Il giovane esule piemontese Fortunato Prandi fungeva all'epoca da agente letterario di F.; in quanto *assistant* di Henry Southern, Prandi aveva collocato tre articoli del poeta sul «London Magazine» (*Ancient Encaustic Painting of Cleopatra*, Boccaccio e *The Women of Italy*, pubblicati tra l'aprile e l'ottobre del 1826) e un altro, *On the Anti-*

² W. Spaggiari, *Per l'epistolario di Antonio Panizzi. Inventario e regesto delle lettere conservate in Italia*, Reggio Emilia, Tecnostampa, 1981.

³ U. Foscolo, *Scritti vari di critica storica e letteraria (1817-1827)*, a cura di U. Limentani, con la collaborazione di J.M.A. Lindon, Firenze, Le Monnier, 1978, pp. LXXIV-CXIV; testo e descrizione della lettera a p. XCV e n. 2.

quarians and Critics, sulla «Retrospective Review» (luglio 1826). John Murray e Francis Jeffrey («Jeffery» nel ms.) erano rispettivamente l'editore della «Quarterly Review» e il direttore della «Edinburgh Review», le due più importanti riviste letterarie e politiche britanniche del tempo: la prima di orientamento *Tory*, la seconda di area *Whig*. Nei primi anni dell'esilio F. era stato tra i più prestigiosi collaboratori di entrambe, ma per ragioni diverse aveva poi rotto i rapporti sia con il Jeffrey sia con il Murray (editore anche dell'*Ortis* londinese e della *Ricciarda*). Nella seconda metà del 1826 una serie di fortunate circostanze lo aveva però condotto a intravedere la concreta possibilità di riprendere a scrivere per i due periodici, che garantivano pagamenti assai più generosi di quelli che il poeta percepiva all'epoca. L'articolo *On the Democratic Constitution of Venice* sarebbe uscito proprio sulla «Edinburgh Review» nel gennaio del 1827, nella traduzione inglese di Sarah Austin, che all'altezza del novembre 1826 stava già lavorando alla traduzione dello scritto ed è indicata nella lettera come «la Signora».

Sabbato Mattina, 18 Novembre -

Signor mio caro – Nel raggiustare le mie carte trovo che l'ultimo foglietto, numerato 50, ch'io le notai nell'involto come spedito domenica scorsa, m'è rimasto addietro; e me ne rincresce tanto più quanto era l'ultimo dell'articolo e terminavalo. – M'era cosa impossibile di ridurre tutto il soggetto a quel tanto di pagine, ed è il *maximum*,^a che le opere periodiche ammettono; però^b l'ho diviso in due parti – Costituzione *Democratica* di Venezia – e Costituzione *Aristocratica*; e questa servirà per l'articolo seguente; e perché i giornali^c trimestrali non rompono articoli promettendone la continuazione, i due miei, benché rispondenti l'uno all'altro, possono ciascheduno stare da sé; e l'Editore avrà caro di avere poscia il suo compagno. Di ciò scriverò a Murray o a Jeffery quando la traduzione del primo articolo sarà pronta; ed Ella ne faccia avvertita la Signora. Poche alterazioni nell'introduzione del manoscritto che ha per le mani basteranno; e quel che si dovrà toglierne servirà a pannello per l'articolo seguente – M'ami e mi creda tutto suo, U.F.

^a «è il *maximum*» è aggiunta interlineare in sostituzione di «non più», cancellato; la *d* di «ed» è aggiunta contestualmente alla correzione ^b segue «ho», cancellato ^c «giornali» è aggiunta interlineare in sostituzione di «fogli», cancellato

2. La lettera nr. 15 della Raccolta, inedita, è indirizzata a Thomas Roscoe. È costituita da una singola carta autografa di mm. 190 × 110, scritta sul solo *recto*. La filigrana, leggibile parzialmente a causa del taglio della carta, è «OTHM- / 1-». Non sono rinvenibili segni di spedizione postale. Nell'angolo superiore sinistro un'altra mano ha vergato a lapis il numero «36». Nonostante l'indicazione dell'anno manchi nel documento, datato semplicemente alla mattina di sabato 25 novembre, la lettera è ascrivibile con sicurezza al 1826 per via del riferimento all'articolo di F. sulla traduzione inglese della *Gerusalemme liberata* a opera di Jeremiah Wiffen (I ed. 1824, II ed. 1826), che sarebbe stato pubblicato al principio di gennaio 1827 sulla «Westminster Review» diretta da John Bowring – indicato come «the Editor» nella lettera.

Thomas Roscoe è il traduttore inglese dell'articolo *Wiffen's Tasso*; come ha ricostruito Lindon, era entrato in contatto con F. al principio di ottobre grazie anche alla mediazione del fratello maggiore Robert, collega di studio di Edgar Taylor, a sua volta legale e amico del poeta⁴. Robert e Thomas erano entrambi figli di William Roscoe,

⁴ J. Lindon, *Studi sul Foscolo 'inglese'*, Pisa, Giardini, 1987, pp. 69-74.

lo storico inglese – presso la cui dimora di Liverpool il poeta si era recato in visita nel 1822 – che F. addita quale modello di eccellenza sia nell’orazione *Dell’origine e dell’ufficio della letteratura* sia nell’articolo sugli *Antiquarij e Critici*. Thomas era già noto come traduttore dall’italiano per la pubblicazione dei *Memoirs of Benvenuto Cellini* (1822) e dell’antologia *The Italian Novelists* (1825), che Antonio Panizzi – il quale dovette affidarsi proprio a lui per la traduzione o la revisione dei suoi contributi destinati alla rivista del Jeffrey – aveva recensito sulla «*Edinburgh Review*» nell’aprile del 1825. Poco tempo dopo Roscoe avrebbe tradotto per F. anche l’articolo *Memoirs of Casanova*, pubblicato sempre sulla «*Westminster Review*» nel numero di aprile 1827 (uscito a giugno).

La lettera attesta che all’altezza del 25 novembre la stesura e la traduzione dell’articolo erano in fase avanzata: F. invita Roscoe a recarsi presso di lui per colazione, così da poter concordare l’inserimento delle citazioni inframezzate al testo e sistemare il manoscritto in tutti i luoghi in cui si rendessero necessarie delle modifiche. Una volta inviata la copia in pulito al Bowring, F. si aspettava di ricevere entro due o tre giorni le bozze dell’articolo, che avrebbero poi richiesto un ultimo controllo da parte sua.

Oltre a informarci sulle modalità della collaborazione con il Roscoe, la lettera fornisce importanti indicazioni di metodo in vista di una nuova edizione dell’articolo *Wiffen’s Tasso*, che si legge ora nella sola redazione italiana nel vol. X dell’EN a cura di Cesare Foligno. Se negli ultimi anni dell’esilio F. raramente poté avere il pieno controllo del risultato finale della versione inglese dei suoi scritti, nel caso di questo articolo, al contrario, egli sembra aver operato in stretto accordo con il traduttore. Ho già osservato altrove come, rispetto alla ‘bella copia’ autografa conservata tra le carte livornesi, il testo della versione inglese pubblicata sulla «*Westminster Review*» presenti tagli e aggiunte anche cospicue, configurandosi quindi, rispetto alla redazione manoscritta, come uno stadio diverso e successivo del testo, non solo per la trasposizione da una lingua all’altra ma anche a livello dei contenuti. La lettera mostra come le modifiche intercorse tra l’ultima stesura in italiano di F., destinata al traduttore, e la versione finale inglese dovettero essere concordate con il Roscoe nell’incontro prospettato in questa lettera e siano, quindi, ascrivibili alla volontà dell’autore. Il che conferma, una volta di più, che per l’edizione degli scritti di F. del periodo inglese destinati alla traduzione la prassi ecdotica più efficace, al fine di pervenire a quella rappresentazione il più possibile «esatta e compiuta» auspicata da Michele Barbi⁵, consiste nell’affiancare sempre all’ultima redazione d’autore la versione inglese pubblicata in rivista, cosicché la presentazione sinottica renda possibile il confronto puntuale tra le due sul versante diacronico.

November 25th

Saturday Morning.

My Dear Sir,

I had yesterday a talk with the Editor; – and the article on Wiffen’s Tasso is wanted as soon as possible that it may be inserted in the number to be fine published. He promised me to send the proofs sheet two or three day after he receives the Mss; and then a little time also is to be employed by me, and consequently^a will occasion a farther delay. I settled with him with respect to all extracts; – and you will oblige me very much by breakfasting one morning with me as late as you like, – as I breakfast at any hour, and we may thus

⁵ M. Barbi, *L’Edizione Nazionale del Foscolo e le «Grazie»* [1934], in Id., *La nuova filologia e l’edizione dei nostri scrittori da Dante al Manzoni*, Firenze, Sansoni, 1938, p. 162.

copy between you and me the extracts to fill the blanks; and execute such^b alterations in the Mss as^c may appear indispensable. Now Adieu with all my heart

Yours faithfully

Ugo Foscolo.

^a segue «occa», cancellato ^b «such» è aggiunta interlineare in sostituzione di «the», cancellato ^c «as» è aggiunta interlineare in sostituzione di «and», cancellato

3. L'epistola nr. 16, diretta ad Antonio Panizzi e datata 22 giugno 1827, è costituita da un bifoglio di mm. 240 × 190. La lettera, autografa, è stesa sulle prime due facciate; nell'angolo superiore sinistro della prima un'altra mano ha segnato il numero «33». La terza facciata è bianca, mentre sulla quarta si legge, di mano diversa da quella di F., l'indirizzo «À Monsieur / Monsieur Panizzi / Princes Walles's Hotel / Leicester Square», sormontato dall'annotazione «*pressante*». Accanto a quest'ultima una mano probabilmente seriore ha vergata a lapis, in caratteri di grandi dimensioni, l'indicazione «18.—». La filigrana è «HAGAR & SON / 1826». Da un articolo apparso sul «Corriere della Sera» del 15 dicembre 1931, a firma Pànfilo (pseudonimo di Giulio Caprin), apprendiamo che la lettera apparteneva allora al noto libraio-editore, milanese d'adozione, Ulrico Hoepli.

La lettera fu pubblicata nel 1902 sul periodico fiorentino «Medusa» e poi, con qualche imprecisione, nel citato articolo del «Corriere della Sera»; è edita in forma parziale da Giovanni Gambarin nell'Introduzione alla Parte seconda del vol. XIII dell'EN, ove si discute della *Lettera apologetica*⁶. Dopo la lettera del 4 gennaio 1827 di Panizzi, che rispondeva a quella del 25 dicembre 1826 di F., i due non si erano più scritti. È verosimile che F., il quale fino alla metà di marzo era stato completamente assorbito dal lavoro sui volumi di Dante necessario a consegnare i materiali nei tempi pattuiti con l'editore, volesse evitare di tornare sugli argomenti discussi nelle ultime lettere scambiate con Panizzi: in primo luogo proprio l'edizione della *Commedia*, cui il futuro *Principal Librarian* del British Museum aveva collaborato nel 1826 approntando alcune schede, e per la quale si era reso disponibile a ulteriori consultazioni e collazioni; ma anche il progetto di una rivista letteraria da stamparsi a Liverpool, quello della traduzione inglese (da affidare allo Shepherd, al Roscoe o alla Austin) dei romanzi che F. «stava scrivendo o doveva scrivere», il «libricino *On Literary Criticism*» e soprattutto la Lettera agli Italiani, ossia l'*Apologetica*, che il poeta avrebbe voluto premettere all'edizione della *Commedia* e che Panizzi aveva garbatamente ma fermamente criticato prima di persona, quando F. gliene aveva letta una parte, e poi anche in tre diverse lettere (11 ottobre e 2 dicembre 1826, 4 gennaio 1827), la seconda delle quali aveva provocato l'«acerbetta risposta» di Ugo del 25 dicembre⁷.

Oltre che dell'esito del contenzioso con Pickering, nella lettera F. parla a Panizzi del costante peggioramento delle sue condizioni di salute e della sua speranza di poter in futuro «provvedere a Dante altrimenti». Anche per questo lo invita a fargli visita e a fermarsi presso di lui per qualche tempo, accludendo alla lettera un «foglietto», non conservato, con le informazioni necessarie per raggiungerlo. Al principio di maggio F. si era trasferito con la figlia Floriana nel sobborgo di Turnham Green, a Chiswick, nell'edificio

⁶ U. Foscolo, *Prose politiche e apologetiche (1817-1827)*, a cura di G. Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1964, 2 voll., vol. I, p. CXI.

⁷ Cfr. Spaggiari, *Per l'epistolario di Antonio Panizzi*, pp. 190-194.

noto come Bohemia House: la casa era provvista di una stanza per gli ospiti e di un piccolo giardino e offriva al poeta e ai suoi ospiti il conforto della campagna, dove si poteva passeggiare indisturbati. Segue un poscritto con due brevi elenchi di persone, i cui nomi risultano però tutti cancellati con cura: nel primo elenco (in cui è forse possibile leggere il nome di Giulio Bossi) erano enumerati gli amici che Panizzi avrebbe potuto incontrare nei pressi dell'abitazione di F., mentre il secondo conteneva i nomi degli «scioperati pettegoli» ai quali l'esule emiliano era invitato a non far parola del poeta. La citazione latina è tratta, con lieve modifica («habent» per *habet*) da un'elegia di Massimiano (I 1-2), già messa a frutto da F. nel primo distico del son. *Non son chi fui, perì di noi gran parte*.

Signor mio caro,

da più mesi non passa giorno, e^a ch'io non mi disponga di scriverle; e non passa giorno, e' ch'io non mi accusi di avere indugiato; e frattanto la mia infermità dal mese d'ottobre in qua peggiora acerbissima, e s'è dichiarata infiammazione al fegato, e negli ipocordi, e itterizia, e atrabile; e oggimai non so che mi dire o mi fare; e per questi pochi minuti ch'io seggo a scriverle dovrò poi starmi adagiato a riconsolarmi il dolore nelle reni e nel ventre per ore ed ore.

Così – *Perit pars maxima nostri*

Hoc quoque quod superest languor et horror habent.

Pur ho finito alla meglio, sotto le angosce della infermità, e le sferzate^b delle avversità d'ogni nome e maniera – ho finito^c gli altri quattro volumi di Dante; e il^d Manoscritto tutto quanto pronto da stamparsi fu dato dopo tre mesi di veglie e di fatiche mortali al Librajo che a quanto predissi e^e ora veggio avverarsi non lo farà mai stampare. Bensì fidando nella mia infermità richiesi per^f patto che il Manoscritto gli fosse dato a mezzo Marzo per l'appunto; né si credeva ch'io avrei potuto finirlo in sì l breve spazio di tempo; pur ho^g finito come Dio vuole, anzi come Dio non vorrebbe, e mi toccarono dell'altre noie assai innanzi che il tristo attendesse al patto di pagare. La faccenda è finita a ogni modo, e bench'io v'abbia rimesso tempo, lavoro, danaro, e salute, pur mi congratulo che la sia fatta finita per ora e per sempre; e se avrò vita, provvederò a Dante altrimenti. Ma di questo e d'altro chiacchiereremo^h quand'ella verrà qui dov'io l'aspetto impazientissimo; onde le mando qui aggiunto un foglietto che la guiderà a qualunque ora dalle nove della mattina alle sette della sera. Ho una stanza per quante nottiⁱ e giorni ella vorrà starsi con me; e non^l la si creda di darmi spesa né incomodo. Viverà a parca mensa, e si starà liberissimo o passeggiando per la campagna che qui è abbellita dal Tamigi, o cogliendo ciliegie e insalatina che maturano nel mio giardinetto. Avrà inoltre latte appena munto, ed uova freschissime nate dalle galline ospiti mie.

Mi ami e m'abbia sempre per suo di cuore

Ugo Foscolo

Venerdì sera, 22 Giugno 1827.

<...>^m avrà se mai li vedesse indizj più pratici della mia casa. Bensì con altri, ma segnatamente <...>ⁿ non ne faccia parola, né mi nomini mai – Razza di scioperati pettegoli.

^a «e» è aggiunta interlineare ^b «sferzata» nel ms. ^c segue «il», cancellato ^d segue «Mss», cancellato ^e segue «ad», cancellato ^f «per» è aggiunta interlineare in sostituzione di «il», cancellato ^g «ho» è aggiunta interlineare in sostituzione di «fu», cancellato ^h la seconda sillaba *re* di «chiacchiereremo» è aggiunta nell'interlinea ⁱ segue «ella», cancellato ^l segue «p», cancellato ^m cinque parole illeggibili, cancellate accuratamente; la terza è forse «Bos-si» ⁿ sei parole illeggibili, cancellate accuratamente